

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Torino
Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Antidogma Chamber Orchestra
Guido Maria Guida direttore

Martedì 09.IX.2014
ore 17

Colla
dall'Ongaro
Ligeti



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



IGPDecaux
comunicazione esterna

THE WESTIN
PALACE
MILAN



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C009614
www.fsc.org



European
Festival
Association
www.efa-sef.eu
Member dell'Associazione
Europea dei Festival

Alberto E. Colla

(1968)

Ottetto, “l’orizzonte degli eventi”

Michele dall’Ongaro

(1957)

Festschrift per 14 strumenti

György Ligeti

(1923-2006)

Kammerkonzert per 13 strumentisti

I. Corrente

II. Calmo, sostenuto

III. Preciso e meccanico

IV. Presto

Antidogma Chamber Orchestra

Danilo Putrino, flauto

Carlo Romano, oboe

Massimo Mazzone, clarinetto

Andrea Sarotto, clarinetto basso

Corrado Saglietti, corno

Luisa Anzolin, tromba

Floriano Rosini, trombone

Marinella Tarengi, tastiere

Ancuza Aprodu, tastiere

Riccardo Balbinutti, percussione

Leonardo Boero, violino

Magdalena Vasilescu, violino

Kristina Porebska, viola

Massimo Barrera, violoncello

Paolo Borsarelli, contrabbasso

Guido Maria Guida, direttore

*In collaborazione con
Antidogma Musica*

[*nelle armoniche naturali*] c'è un ventaglio molto ricco di possibilità
György Ligeti

Nel cosmo, in prossimità dei buchi neri, esiste un confine oltre al quale la luce, una volta entrata, non può più uscire. Tale confine divide lo spazio in regioni sconnesse, che non possono interagire fra di loro in alcun modo. Si tratta dell'orizzonte degli eventi a noi noti: al di là di esso tutto ci è precluso, oscurato.

L'*Ottetto*, composto nel 2007 e formulato esclusivamente su frequenze a intonazione naturale, è stato l'occasione per perfezionare una nuova tecnica armonica, elaborata a partire dal 2003: la "Concinnitas". Le armonie orbitano intorno a un polo comune e, per suonare eufoniche, hanno massima approssimazione microtonale con quanto natura ci offre: le armoniche naturali.

Volutamente essenziale, l'*Ottetto* disegna un presente quasi immoto, fatto di sospensione, rarefazione melodico-ritmica. Un istante di lirismo, una passeggiata sull'orlo del baratro, un lento varcare l'orizzonte, una trasfigurazione. Suddiviso in due sezioni, mantiene una direzione priva di alcuna possibilità di ritorno. Una volta varcato l'orizzonte, il paesaggio cambia... per sempre.

Dopo un decennio di ricerca, la "Concinnitas" trova piena realizzazione nella *Symphonie des prodiges, Troisième symphonie*, eseguita alla Salle Pleyel di Parigi nel 2013.

Alberto E. Colla

Festschrift (2010) per 14 strumenti. Non rammento quale autore di *noir* suggeriva di iniziare un nuovo romanzo cacciando il protagonista in una situazione pazzesca e insolubile (chessò: un assalto di pirati cannibali durante un terremoto su un pianeta che sta per collassare in una dimensione parallela da incubo dove tutti gli scudetti sono vinti dalla Lazio e poi cercare di spiegare come era arrivato fino a quel punto). *Festschrift* comincia un po' in questo modo, con una specie di getto di lava bollente spruzzato in faccia agli strumenti precipitati in una corsa della lepre pazza. Un modo per me di sperimentare una sorta di sintesi granulare ottenuta con gli strumenti acustici. Il materiale di partenza è campionato da *Checkpoint* per orchestra ma qui la vita del pulviscolo frenetico è più estrema e conosce un esito diverso. Con questa parola (*Festschrift*) si intende definire una pubblicazione celebrativa di carattere festoso dedicata a un personaggio illustre, alla quale partecipano diversi testimoni e sodali con saggi, scritti, appunti, disegni, partiture, eccetera. Io l'ho dedicata a Enzo Restagno che nell'edizione di MITO SettembreMusica del 2010 ha avuto la cortesia di programmare un mio concerto monografico durante il quale si è avuta la prima esecuzione.

Michele dall'Ongaro

György Sándor Ligeti scrisse il *Kammerkonzert* per 13 strumentisti tra il 1969 e il 1970, in un periodo di sintesi dopo le indagini fatte con le opere precedenti. Questa composizione, divisa in quattro movimenti intimamente connessi, racchiude tecniche analoghe a quelle del *Secondo Quartetto* per archi. Lo stesso Ligeti la definisce “la sorella più leggera” di quest’ultimo, in quanto apparentemente di più facile decifrazione. Costruita con un contrappunto microscopico, vivo e mobile, è organizzata con una raffinata trama poliritmica di piccoli gruppi di note ravvicinate. Esse ruotano per permutazione continua, in un’energia ritmica e dinamica in grado di esplodere con inattesa violenza: esiti simili a quelli riscontrabili in lavori successivi, come *Le Grand Macabre*.

I. Corrente. È un ossimoro fisico/acustico fatto di moto e staticità. Un’alchimia che implode in una consonanza inaspettata: un mi bemolle che tutto illumina. In questo Ligeti mostra la sua grande originalità. I raddoppi d’ottava, aborriti dai suoi contemporanei, divengono per lui culmine espressivo. In un palpito, le ottave si riempiono di spettri armonici primordiali, i mi bemolle acuti, vitrei, taglienti, vengono sostituiti da una linea di sei note dal sapore profondamente melodico, e subito da gravi esplosioni e nuovo pullulare di materia viva.

II. Calmo, sostenuto. Un lento magma si accumula e satura il totale cromatico, estingue il suo processo e si dipanano inaspettate suggestioni timbriche. Sorgono accordi luminosi, fissi, taluni improvvisi. Vivono di mutazioni coloristiche e ravvivano più volte in movimenti microscopici, destinati anch’essi a svanire nella fissità.

III. Preciso e meccanico. È un movimento ricco di rintocchi, ritmi che lentamente si spengono e inaspettatamente brillano. Ticchettanti vortici ipnotici scivolano vertiginosi, si sciolgono, aggrediti da gesti rudi, animaleschi, chiudono in gocce carsiche e tramutano in orologi guasti di un’antica bottega. Tutto muove, ma non segna tempo.

IV. Presto. Energia cinetica dalle direzioni inaspettate... e una melodia del corno, lontana, sfuma nei legni. Lo spirito scurisce improvvisamente, proiettato in un tunnel: mondo di orrori che il compositore trasfigura in nuova luce.

Ligeti si muove con abilità sciamanica in un universo parallelo fatto di proiezioni spettrali. Un’anima libera di scivolare vorticosamente nel buio, verso la rinascita mistica, guarigione dalla malattia spirituale di un secolo di lacrime.

Alberto E. Colla

Il Festival e l'**Ensemble Antidogma Musica** rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel 1977 ad opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati.

L'Ensemble, a geometria variabile, si presenta in diverse formazioni, dal solista alla piccola orchestra da camera, con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi: un continuo interscambio di artisti e di esperienze anche attraverso composizioni appositamente commissionate a musicisti italiani e stranieri. Costituito da prestigiosi solisti che hanno al loro attivo numerosi successi e riconoscimenti internazionali, ha avuto la possibilità di studiare importanti brani della letteratura contemporanea con gli autori stessi, tra cui Ligeti, Henze, Petrassi, Scelsi, Grisay, che ne hanno curato direttamente l'esecuzione.

Antidogma ha effettuato numerose tourné in tutto il mondo, partecipando a importanti rassegne internazionali e suonando in prestigiose sedi: Teatro Colón di Buenos Aires, Biennale di Zagabria, Gaudeamus di Amsterdam, Accademia di Francia a Roma, Musikhalle di Amburgo, Festival di Sofia e di Plovdiv, Rossini Opera Festival, Festival di Rodi, Nuova Consonanza di Roma, Centre Pompidou di Parigi, Università di Santiago de Compostela, Tage für Neue Musik di Zurigo, Kulturtage di Karlsruhe e di Salisburgo, Gewandhaus di Lipsia, Musikhochschule di Monaco, Festival di Tashkent e di Samarcanda, Festival di musica contemporanea di Pechino.

Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione con altri enti e associazioni, il grande evento "Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume" al Pian del Re, sotto il Monviso, ripreso dalla Rai e documentato in un libro edito da Gribaudo. Nell'aprile del 2000 ha eseguito in tre concerti per la Biennale Giovani Artisti di Torino venti brani di dieci giovani compositori europei.

Guido Maria Guida si è diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso i Conservatori di Torino e di Milano. Si è perfezionato all'Ecole Normale di Parigi e all'Accademia Chigiana di Siena con Franco Ferrara, dove nel 1978 ha ottenuto il diploma di merito.

Dal 1982 al 1994 ha lavorato come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli, partecipando attivamente a numerose produzioni operistiche e sinfoniche al Metropolitan di New York, al Covent Garden di Londra, alla Deutsche Oper di Berlino, al Nationaltheater di Monaco di Baviera, dirigendo e collaborando al contempo con prestigiose orchestre italiane, europee, americane e asiatiche. Al fianco di Sinopoli ha lavorato per otto anni presso la Festspielhaus di Bayreuth ricoprendo il ruolo di "Studienleiter". Nel 1995 ha effettuato una lunga tournée in Giappone con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha lavorato con solisti quali Plácido Domingo, Juan Pons, June Anderson, Ramón Vargas, Maria Tipo, Laura De Fusco, Horacio Gutierrez, David Geringas.

Dal 1996 al 1998 è stato direttore principale del Teatro dell'Opera di Bellas Artes a Città del Messico, dove dal 2003 al 2006 ha eseguito l'intero ciclo dell'*Anello del Nibelungo* di Wagner. Nel 2004 ha debuttato all'Opera di Houston, dove ha eseguito in prima assoluta la nuova opera di Catán, *Salsipuedes*, riscuotendo grandi consensi da parte del pubblico e della stampa internazionale.

Dal dicembre 2008 è direttore artistico dell'Accademia Corale Stefano Tempia di Torino.

Nel 2012 ha eseguito presso il Teatro dell'Opera di Bellas Artes *Die Frau ohne Schatten* di Strauss e nell'ottobre 2013 ha effettuato una tournée negli Stati Uniti con l'Ensemble Nuove Musiche per le celebrazioni dell'anno verdiano, in prestigiose sale di Philadelphia, Washington, Chicago e Boston.

In rete

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- twitter.com/mitotorino
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- #MITO14

Rivedi gli scatti e le immagini del festival

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA